

Un coro da «In-canto»

di Claudia Giunta¹



1

Nella scuola primaria di Cattolica (RN) bambine e bambini sperimentano un'esperienza di canto corale dalla classe prima alla quinta che li ha visti artefici di profondi ed evidenti cambiamenti, sia dal punto di vista individuale che di gruppo, in ordine alle competenze musicali acquisite nel tempo ed anche a quelle cognitive e relazionali.

Preludio (premessa)

Ci troviamo a Cattolica, cittadina sulla costa adriatica in provincia di Rimini, nella Scuola primaria di Piazza Repubblica.

È appena iniziato l'anno scolastico (settembre 2008).

Eleonora ed io, docenti a tempo indeterminato con una consolidata esperienza alle spalle di didattica musicale e di pratiche corali, insegniamo in due classi a tempo pieno, la I B e la I C (cinquanta bambini e bambine in tutto). Si tratta di due gruppi diversi, piuttosto eterogenei, con evidenti tratti che li accomunano: in entrambe le classi, infatti, ci sono bambini con difficoltà di attenzione e di concentrazione; bambini con percorsi (scolastici e familiari) differenti, alcuni dei quali non facili;

¹ *Claudia Giunta* si è diplomata in violino presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro nel 1990 ed è insegnante di scuola primaria, in ruolo dal 1992. Si è laureata in Scienze della Formazione Primaria nel 2010 presso l'Università "Carlo Bo" di Urbino discutendo una Relazione di laboratorio sulla didattica corale (relatore: prof. Maurizio Spaccazocchi). Lavora, inoltre, da circa 7 anni, come Supervisore di Tirocinio a tempo parziale presso la stessa Università. Da tempo si occupa di didattica della musica corale nella scuola primaria.

bambini maturi, pronti ad affrontare con entusiasmo l'esperienza della scuola primaria; bambini provenienti da terre lontane con difficoltà di comprensione e di produzione linguistica; bambini certificati, bambini con DSA; bambini che ci provano, ma non sempre riescono ad entrare in relazione con l'altro.

Come far fronte a tale diversità di bisogni, stili cognitivi, ritmi di apprendimento?

Questa domanda ce la siamo poste da subito e, in tutta franchezza, credo che oggi più che mai ci siano molti insegnanti che, come noi, sempre di più si interrogano sul medesimo quesito. La scuola è abitata ogni giorno da bambine e bambini con esigenze differenti; occorre saperle individuare, accogliere e valorizzare così che la diversità diventi una ricchezza ed alimenti la strada verso la crescita personale e di gruppo, l'inclusività e l'integrazione.

A nostro modo di vedere occorre una *cornice* che, a partire dall'analisi del nostro contesto, potesse

- ♪ segnare il confine di uno spazio ed di un tempo da dedicare proprio a questi bisogni senza tuttavia sottolinearli, bensì accoglierli e valorizzarli;
- ♪ individuare un linguaggio comune, espressione del singolo e del gruppo, tutto da costruire insieme;
- ♪ offrire ai nostri alunni e alle nostre alunne l'opportunità di sviluppare la capacità di ascolto e di attenzione, la creatività, l'identità nello spazio e nel tempo delle relazioni, la capacità di esprimersi ma, prima ancora, di sapere ascoltare se stessi e gli altri.

La musica svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo globale dell'individuo. È un linguaggio essenziale, irrinunciabile, nella scuola così come nella vita.

“La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e di socializzazione, alla acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse.”²

Congruentemente alle Indicazioni Ministeriali per il curricolo, la nostra risposta alle esigenze sopra evidenziate è stata semplice: facciamo un coro!

Concertato e idée fixe (buone prassi)

Il progetto “In-Canto” è nato nell'a.s. 2008-2009, quando i bambini frequentavano la classe prima, ed è stato riproposto per 5 anni consecutivi, fino a che le due classi, a giugno 2013, hanno terminato la scuola primaria. Avrò modo in seguito di spiegare come si sia articolato il progetto e quali siano stati i suoi sviluppi nel corso degli anni. Ciò che ora mi preme porre in evidenza sono le caratteristiche che, a mio modo di vedere, ne hanno fatto un modello di *buone prassi*³ a cui tendere. Non si è trattato di un'esperienza perfetta che si possa applicare in ogni contesto, ma sicuramente, nel nostro caso, questa proposta progettuale ha funzionato perché è stata

² Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, 26 novembre 2012, p. 58

³ Canevaro A. e Ianes D. (a cura di), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Erickson, Trento, 2002

connotata da buone caratteristiche. Sono proprio queste ultime che tenterò di individuare così che, chi legge, possa conoscerle, indagarle e, perché no, anche criticarle mettendole in relazione al contesto scolastico che gli appartiene.

1. Innanzi tutto è necessario dichiarare sin da subito che **le due insegnanti** coinvolte nel progetto (io e la collega Eleonora) erano molto **in sintonia fra loro** sia per quanto riguarda le scelte pedagogiche, metodologiche che quelle didattiche e contenutistiche. Alla base di ciò va evidenziato un *concertato* sottile e continuo che ci ha accompagnate per tutto l'iter progettuale sui 5 anni, fatto di incontri di programmazione fitti e regolari, di scelte comuni e condivise, di gestione dei nostri ruoli nel grande gruppo (formato dalle due classi), ruoli differenti ed al contempo compensativi: laddove finivano le competenze di una, iniziavano quelle dell'altra. In particolare, io ho seguito tutto il discorso della pratica corale (oggetto di questo contributo), mentre Eleonora ha curato maggiormente l'approccio senso-coporeo e ritmico alla musica ed anche quello relativo alla codifica dei suoni.

Ma il concertato non si è sviluppato solo fra me ed Eleonora.

2. L'intreccio delle voci, quello vero, è andato maturandosi fra i protagonisti di questa *avventura musicale*. **Le bambine e i bambini sono stati i veri soggetti attivi, costruttori della loro conoscenza**. Certo, noi insegnanti abbiamo curato la regia del progetto e quindi del coro, abbiamo valorizzato le storie di ciascuno, messo a disposizione le nostre competenze, fornito input per crescere *nella* e *con* la musica corale. Ma i veri protagonisti sono stati i bambini all'interno di un laboratorio di pratiche corali in cui essi hanno imparato ad osservare, percepire, ascoltare la propria voce e quella altrui, a cantare facendo musica insieme, ad apprezzare un'armonia e una bellezza più grande di quella che si può costruire da soli. Eleonora ed io abbiamo sempre pensato che l'apprendimento e la crescita della persona debbano passare per l'esperienza concreta e diretta: il pensiero dell'individuo nasce dall'Esperienza intesa anche, e soprattutto, come *esperienza sociale*.⁴ La modalità di lavoro adottata, infatti, ha visto la prevalenza di un apprendimento orale-auditivo caratterizzato da naturalezza, semplicità ed esperienza. Si è voluto coniugare, appunto, il metodo dell'educazione dell'orecchio di Willems con quello della chironomia di Kodaly passando dall'istintività (attraverso un fare concreto) agli automatismi. A partire da un approccio spontaneo sulla scoperta delle sonorità prodotte dal nostro corpo e dall'ambiente circostante, si è proceduto, specie nei primi incontri, lasciando cantare i bambini liberamente e per imitazione, consentendo di sperimentare le potenzialità della voce affinché ciascuno sviluppasse la voglia di stare insieme agli altri e il piacere di cantare in gruppo. Poi, gradualmente, si è passati a riflettere sui passi del proprio apprendimento in modo tale che ciascuno si arricchisse attraverso un *fare* consapevole. Anche coloro che, in un primo momento, apparivano un po'

⁴ Dewey J.

limitati o, addirittura, incapaci di emettere suoni, dopo qualche tempo acquisivano sempre più consapevolezza di sé e traevano giovamento da tale pratica spontanea.

3. **Le barriere fra le due classi si sono gradualmente spezzate** per lasciare spazio a un nuovo modo di stare insieme, di collaborare, di condividere. Sentirsi parte di un gruppo non è stato un punto di partenza, bensì un punto di arrivo. Il coro, come suggerisce Roberto Goitre, educa alla tolleranza verso gli altri, alla cooperazione, all'accettazione reciproca: virtù indispensabili dell'uomo sociale che, attraverso la dimensione della coralità, riscopre la democrazia del singolo nel tutto.
4. **Le relazioni tra i componenti del coro** (in tutto 50 alunni ed alunne) sono divenute via via sempre più **solidali e inclusive**: gradualmente il gruppo si è consolidato ed ha acquisito forza e fiducia nelle sue possibilità. Ogni componente ha "lavorato" in questa direzione su di sé ed al contempo sugli altri. Cantare in coro significa produrre un suono omogeneo, il più possibile intonato e privo di punte individualistiche. Questa capacità non si ottiene subito. Occorre tempo, pazienza e lavoro; ascolto, attenzione a sé ed agli altri; vicinanza e consonanza reciproca. Vivere la promiscuità del coro ha reso i bambini e le bambine più capaci di intendersi, di capirsi, di sentirsi parte di un gruppo coeso ed unito.
5. **La crescita di ciascuno e di tutti.** Lungo l'iter progettuale, da parte di noi insegnanti, c'è stata una costante attenzione allo sviluppo del singolo e del gruppo. In particolare, rispetto al singolo, si è riscontrata una crescita dell'autostima, una maggiore consapevolezza di sé ed anche una migliore autoregolazione. Ciascun alunno ha sviluppato capacità di ascolto, di concentrazione, di produzione dei suoni con la voce e ciò ha ovviamente avuto buone ripercussioni anche in campi non prettamente musicali. Gli alunni in situazione di svantaggio hanno potuto avere occasioni di crescita e sviluppare, così come i loro compagni, non solo capacità di attenzione e di concentrazione, ma anche di memorizzazione (mi riferisco ai testi dei canti, alla sequenzialità dei brani, all'associazione parole-gesti, all'alternanza strofa-ritornello), di produzione di suoni corretta, di ampliamento del lessico (specie per gli alunni stranieri). Il fatto che si sia dato spazio a vari generi musicali articolando un vasto repertorio che raccoglie brani di diversa provenienza, in lingua italiana e straniera, e di diverse epoche, ha ampliato l'orizzonte culturale di alunni ed alunne che hanno potuto crescere con la musica ed apprezzare proposte musicali differenti caratterizzate da ritmi, testi, accompagnamenti sempre nuovi e motivanti.
6. L'idée fixe - per usare un termine caro a Berlioz - ossia **l'idea potente, unificante e ricorrente** che ha caratterizzato le nostre prassi, è stata quella di creare non un coro di voci scelte e selezionate, bensì un coro *con tutti e per tutti*. Infatti "la musica non privilegio di pochi ma patrimonio di tutti" (Z. Kodaly). Attraverso il linguaggio della musica, ognuno ha potuto trovare il

proprio modo di esprimersi, di comprendere se stesso, gli altri ed il mondo attorno a lui. Il coro è riuscito ad accogliere l'individualità di ciascuno ma, al tempo stesso, a farci scoprire la forza dello stare insieme, del gruppo.

L'esperienza in sintesi

Le proposte del laboratorio corale con le due classi si sono orientate in modo ricorsivo attorno a modalità di procedere pratiche e concrete. Questa routine ha sviluppato un forte entusiasmo nei bambini, spinta fondamentale che ci ha consentito di superare le difficoltà nel gruppo (sia musicali che umane) ed al contempo ha gradualmente sostenuto i bambini ad un certo ritmo di studio rendendoli veloci, autonomi e creativi in breve tempo. Inoltre, prova dopo prova, si è gradualmente instaurato un rapporto di empatia e fiducia reciproca sia fra i singoli componenti del coro, sia fra il coro stesso e il direttore che, in un gioco di gesti e sguardi, ha catturato l'attenzione di tutti offrendo ad ogni appuntamento una strada sicura da percorrere insieme.

Ciascun incontro aveva la durata di circa un'ora e mezza e si svolgeva a scansione settimanale, alla presenza delle due insegnanti di classe (Eleonora ed io) nel teatrino della scuola, uno spazio ampio dai colori neutri e privo di distrazioni, fornito di impianto di amplificazione, lettore audio, microfoni e mixer, tastiera elettrica. Ogni attività si è svolta su una pedana di legno, in grado di creare una buona risonanza delle voci, senza sedie, con il gruppo dei coristi prevalentemente in piedi per quasi tutta la durata di ogni incontro. A seguire si inseriscono le fasi di lavoro previste ad ogni appuntamento del coro In-canto.

L'accoglienza del coro: il saluto iniziale - Il martedì pomeriggio, in orario scolastico, ci si riuniva per cantare insieme. Prima di incominciare le attività, veniva sempre ripetuta una breve filastrocca che narrava l'esperienza del coro e al tempo stesso dava il benvenuto a tutti i partecipanti nel nostro laboratorio.


**1, 2, 3, IL CORO È QUI PER TE
4, 5, 6, CANTARE IO VORREI
7, 8, 9, CI VOGLIONO LE PROVE
10 ED ECCO QUA, LA MUSICA VERRÀ⁵**

Il riscaldamento - Ogni volta che i piccoli coristi si incontravano, veniva dedicato qualche minuto a predisporre il corpo e tutte le sue parti al canto. Quando cantiamo il corpo diventa la nostra cassa di risonanza, per cui va preparato adeguatamente: si proponevano dei massaggi al viso, degli esercizi per rilassare i muscoli delle braccia, delle gambe, della schiena, imparando a respirare bene con il diaframma, a trattenere il fiato, ad assumere la giusta postura ecc. Si riporta il testo di uno degli esercizi proposti, relativi alla respirazione ed alla gestione del fiato.

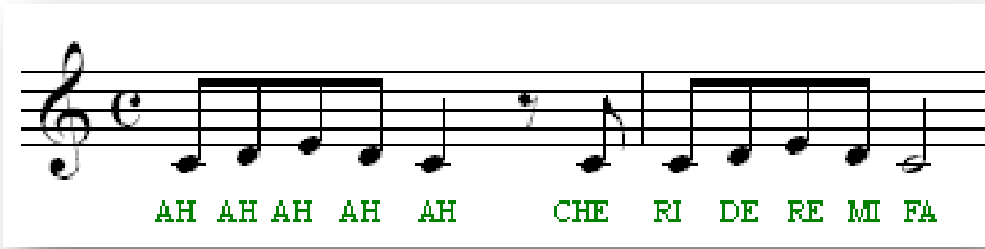
**SE VOGLIO BEN CANTARE MI DEBBO RICORDARE
CHE L'USO DEL MIO FIATO VA SEMPRE CONTROLLATO
SE TUTTA IN UN VOLTA LA FRASE CANTERÒ
CANTORE FORMIDABILE DI CERTO DIVERRÒ⁶**

⁵ Le parole della filastrocca di apertura delle attività sono state inventate dai componenti del coro In-canto


I vocalizzi - Subito dopo le attività di riscaldamento, l'insegnante proponeva ai bambini dei brevi vocalizzi che servivano a scaldare la voce, a curare l'intonazione, ma anche a sperimentare le dinamiche e l'espressione. Si poneva particolare attenzione a salti, scale, staccati, suoni gravi o acuti. Seguono alcuni vocalizzi:



IAN-CAN-CA IAN-CA-CA IAN-CAN-CA



AH AH AH AH AH CHE RI DE RE MI FA



LA LA LA LA LA	CAN-TO SI FA -RA
LE LE LE LE LE	CANTO ANCHIO CONTE
LI LI LI LI LI	CANTEREM CO -- SI
LO LO LO LO LO	O-RA TI DI---RO
LU LU LU LU LU	CAN-TA AN-CHE TU!

La proposta di un canto nuovo – La scelta di un brano da proporre non è cosa di poco conto: l'insegnante non deve solo puntare su brani accattivanti (sia dal punto di vista contenutistico che ritmico e melodico), capaci di catturare l'attenzione e mantenere alta la motivazione ad apprendere, ma soprattutto deve tener conto dell'estensione (che, a 6 anni, è preferibile non superi la sesta, dal Do a La), degli intervalli presenti all'interno del brano (suggerisco di evitare salti di quarta o cromatismi, specie all'inizio), del ritmo, della lunghezza del canto. È buona prassi far memorizzare ai bambini, specie se piccoli, il testo del brano al fine di non utilizzare fogli o spartiti in quanto inciderebbero sull'attenzione, sulla concentrazione e, ovviamente, sull'esecuzione. Dopo un primo momento dedicato alla declamazione ritmica del nuovo testo da proporre e alla sua memorizzazione, l'insegnante affrontava con i bambini la linea melodica del brano in questione proponendo una frase musicale per volta, facendo attenzione a correggere subito

⁶ Gli alunni dovevano ripetere un verso alla volta, poi due alla volta e infine tutta la strofa prendendo il fiato solo all'inizio della strofa e cercando di imparare, quindi, a dosarlo.

eventuali errori di intonazione. Si richiedeva ai bambini, infatti, di memorizzare sia il testo del canto che la melodia, per cui occorreva procedere gradualmente ed, eventualmente, prevedere più incontri per l'apprendimento dell'intero brano, se esso era troppo lungo. In questa fase di lavoro è come se si instaurasse un dialogo sonoro fra l'insegnante e il coro fatto di *ascolto*, *imitazione* e *assimilazione* di contenuti tonali e ritmici. Solo quando i bambini si sentivano sicuri e si era ampiamente lavorato anche sulle dinamiche, si passava ad affrontare il canto utilizzando la base musicale (se prevista). La pratica a cappella (punto di partenza di ogni nostra attività), si è alternata ad attività corali che prevedevano, in seconda battuta, anche il supporto di basi musicali (alcune delle quali tratte dai testi di Maurizio Spaccazocchi,⁷ altre realizzate da noi con l'ausilio del software Finale). Inoltre, nel caso venissero affrontati brani in lingua straniera, essi venivano precedentemente spiegati, contestualizzati rispetto al genere, alla funzione, alla provenienza per poi passare alla traduzione del testo.

Il ripasso di alcuni canti già affrontati - Ritrovarsi a cantare in coro è un momento molto bello ed aggregante. La possibilità di ri-tornare su alcuni brani già acquisiti e di potere, quindi, migliorarli dal punto di vista espressivo-musicale, è fondamentale poiché permette ai bambini non solo di cantare con piacere, di sentirsi liberi di esprimere le competenze musicali acquisite, ma anche di riflettere in modo serio sul come si canta, su cosa può essere modificato e migliorato. Per questo, specie durante tale fase del laboratorio, cioè nel momento in cui si "ripassava" un canto già consolidato, veniva spesso individuato fra i bambini un osservatore che, dal fondo della sala, stesse in ascolto (sia con gli occhi che con le orecchie) per poter percepire eventuali criticità e condividere, con il resto del gruppo, consigli e proposte. È importante sottolineare che, specie negli ultimi anni, ossia dalla quarta in poi, spesso si ragionava assieme ai bambini sulle eventuali difficoltà di un brano, sui suoi "punti difficili", cercando di capire se alcuni di questi presentassero degli intervalli di non facile intonazione, delle modulazioni e su come poterle affrontare, su dove poter respirare, su come il corpo potesse aiutarci ad emettere meglio i suoni della nostra voce... Questo ha reso via via i bambini sempre più consapevoli del loro apprendimento musicale.

Il coro si congeda dandosi appuntamento all'incontro successivo: il saluto finale - Al termine di ogni incontro, per uscire dalla dimensione del coro e fare ritorno alle due classi di appartenenza, veniva recitato il breve saluto che è stato inserito nello spazio sottostante. Anche in tal caso, così come all'inizio, la filastrocca veniva utilizzata come momento di routine che concludeva le prassi del laboratorio corale.

1, 2, 3, FINISCE QUI PERCHÈ
4, 5, 6, SILENZIO IO VORREI
7, 8, 9, FAREMO ANCORA PROVE
10 ED ECCO QUI, AL PROSSIMO MARTEDÌ⁸

⁷ Per i testi del professor Spaccazocchi si faccia riferimento alla bibliografia, in fondo a questo articolo

⁸ Le parole della filastrocca di chiusura delle attività sono state inventate dai componenti del coro In-canto. I bambini si davano appuntamento al martedì successivo perché proprio in tale giorno avvenivano le prove del nostro coro.

Finale (conclusioni)

Nel corso dei 5 anni il coro ha sviluppato un repertorio piuttosto ampio che, a partire da alcune semplici filastrocche e brani monodici a cappella, si è arricchito ed implementato in modo congruente alle capacità ed alle competenze musicali del gruppo. Il repertorio che si è andato consolidando spazia per generi musicali differenti e raccoglie brani di diverse provenienze ed epoche, in lingua italiana e straniera, canoni e canti a due o tre voci.⁹

Il cammino percorso e le riflessioni fino ad ora evidenziate, pongono in luce alcune delle caratteristiche progettuali che hanno influito su una crescita musicale progressiva, individuale e di gruppo, relativa a diversi ambiti esperienziali coerentemente collegati fra loro ed afferenti a più dimensioni:

- ♪ *dimensione percettiva*: sviluppo dell'orecchio musicale dal punto di vista melodico, ritmico, armonico e timbrico;
- ♪ *dimensione analitica*: sviluppo della capacità di ascolto, di lettura del testo e di uno spartito attraverso strumenti analitici ai fini di una maggior consapevolezza e competenza musicale;
- ♪ *dimensione espressiva*: sviluppo della capacità di cogliere e restituire, tramite la produzione vocale, il senso dei canti affrontati con modalità sempre più autonome ed espressive;
- ♪ *dimensione culturale*: affrontare generi musicali diversi ci ha permesso di acquisire ed integrare competenze in ordine a tempi, luoghi, stili e funzioni del linguaggio musicale;
- ♪ *dimensione sociale*: sviluppo di relazioni sonore con gli altri;
- ♪ *dimensione emotiva*: sviluppo della capacità di attenzione, concentrazione e canalizzazione delle proprie emozioni in ordine al loro utilizzo positivo per un'ottimizzazione dell'esecuzione.

Offrire a bambini occasioni di canto corale, consente non solo di motivarli e di affascinarli, ma soprattutto di coinvolgerli in prima persona ponendoli al centro di un'esperienza musicale completa e arricchente.

Non sono infatti mancati momenti in cui il coro, anche collaborando con associazioni musicali del territorio, si è esibito partecipando a concerti e concorsi. Tali eventi hanno segnato positivamente la vita del nostro coro poiché i bambini li hanno vissuti come tappe fondamentali che hanno scandito la loro crescita e che li hanno coinvolti emotivamente. Ogni esibizione del coro (dai recital per i genitori e per la Settimana della Musica al concorso Nazionale per cori di Acquasparta, dai «Carmina Burana» di Orff all'opera «La Teresina» di Roberto Hazon) è stata un passaggio importante e carico di significato: passioni, vibrazioni, tensioni, emozioni! Un vero turbinio di sollecitazioni che ha lasciato un segno preciso in ciascun componente del coro In-canto, divenuto sempre più consapevole che ogni voce contribuisce all'armonia del singolo nel gruppo, che ogni voce è importante, anzi, indispensabile e che essa trova

⁹ Per una sintesi su alcuni brani di repertorio affrontati nel corso dei 5 anni dal coro In-canto, si può scaricare il file dal sito Musicheria

la sua forza e la sua potenza espressiva solo quando risuona e canta assieme a quella degli altri.

Prima di concludere, vorrei lasciare la parola ad alcuni componenti del coro che, attraverso le loro riflessioni, danno una concreta testimonianza di ciò che questa “avventura musicale” ha significato per tutti noi.

Emma. Cantare è una cosa che mi rende felice, e poi mi diverte un mondo. Una cosa strana che succede quando cantiamo insieme è che sembriamo, come per magia, un bambino solo che canta. Questo accade perché cantiamo contemporaneamente. Invece, quando ci dividiamo in due gruppi e cantiamo a due voci, sembriamo due bambini con la voce di un usignolo.

Kim. Quando canto nel coro sento molte sensazioni: orgoglio, allegria, felicità perché a me piace molto cantare. Secondo me il saluto iniziale che facciamo è una buona idea e lo trovo molto bello. Se fosse per me non smetterei mai di collaborare con i miei amici del coro perché quando cantiamo insieme siamo bravissimi e facciamo magie. Il nome IN-CANTO ci si addice proprio!

Eva. Fin da quando, in prima, abbiamo iniziato a cantare in coro, la musica mi è entrata in testa... Il coro mi dà molte emozioni: la gioia di fare qualcosa insieme agli altri, la paura di non cantare bene, la voglia di crescere... è un'esperienza bellissima e ogni volta per noi è un “successone”.

Josè. Per me il coro è un momento di felicità; quando proviamo, mi sento calmo e felice, perché cantare per me è rilassarsi. Quando scendiamo nel teatrino della scuola, mi dimentico tutto. Per me il coro è un momento di felicità perché non scriviamo, ma soprattutto perché mi piace cantare e fare cose nuove. Per me è come un gioco, ti puoi muovere, sentire la tua voce, capire se è bella o così così. [...] Le maestre Claudia ed Eleonora sono le migliori maestre di canto.

Ilaria. Per me il coro è un luogo dove posso sfogarmi, esprimermi. Quando la maestra Claudia ha creato il coro, aveva in mente di farci andare d'accordo, perché noi non eravamo molto in sintonia...ma quella è acqua passata, perché adesso noi siamo amici e andiamo molto d'accordo. La maestra Claudia è molto felice perché è riuscita a realizzare la sua idea.

Beki. Mi piace cantare, anche se quando sono sul palcoscenico mi tremano i piedi, ma mi faccio incoraggiare da me stessa e comincio a cantare. Quando canto mi sento molto bene, anche se non penso di avere una voce molto bella, comunque penso che la mia voce sia migliorata molto in questi anni

Giorgia. La prima volta che ho cantato nel coro, mi ricordo che la maestra Claudia ci ha fatto cantare la nota Do, poi il Re e così via... Sono certa di una cosa, che il coro è la cosa più bella che mi sia mai capitata in nove anni della mia vita e tra poco dieci. Il coro è una cosa perfetta per sfogarsi. La canzone che preferisco è... ma se la devo dire tutta, a me piacciono tutte!!! Noi abbiamo tante canzoni da cantare e io tante cose da dire, una è: quello che hanno organizzato è veramente un progetto fantastico!

Daniele. Il nostro coro IN-CANTO è un coro strano. Volete sapere perché? Quando iniziamo c'è sempre un gran chiasso perché tutti ci ritroviamo e ci salutiamo. Ma quando è ora di fare vedere chi siamo c'è un silenzio “maestrale”. Quando canto, personalmente, mi sembra di essere immerso in un mare di suoni e di note musicali. Ci sono delle cose che potremmo migliorare. Ne scrivo due:

1. partire e finire con il silenzio
2. stare più dritti e composti, senza mettere le mani in tasca.

Vicino a me, nel coro, ci sono Cristina e Simone, due miei compagni di classe. Con loro mi trovo bene e mi sento sicuro quando canto. Le canzoni che facciamo mi piacciono tutte.

Sono certa che bambini e bambine, memori del loro fare, potranno costruire e personalizzare il loro percorso musicale futuro mantenendo viva la dimensione creativa, espressiva e immaginativa, perno e sostanza della Musica.

Bibliografia

- ♪ Baroni M., *L'orecchio intelligente*, LIM, Lucca, 2004
- ♪ Canevaro A. e Ianes D. (a cura di), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Erickson, Trento, 2002
- ♪ Corti F., *Il respiro è già canto, appunti di direzione corale*, Feniarco, 2006
- ♪ Filograsso N. e Travaglini R. (a cura di), *Dewey e l'educazione della mente*, Franco Angeli, Milano 2004
- ♪ Gatti F., Scerri S., *Indirection, cantare insieme, insieme per cantare: la gestione delle dinamiche interpersonali di un coro*, Milano, 2010
- ♪ Miur, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Roma, 26 novembre 2012
- ♪ Perini L. e Spaccazocchi M., *Crescere con il flauto dolce 1*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2006
- ♪ Perini L. e Spaccazocchi M., *Noi e la musica 1*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2009
- ♪ Perini L. e Spaccazocchi M., *Noi e la musica 3*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2011
- ♪ Perini L. e Spaccazocchi M., *Noi e la musica 4*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2012
- ♪ Piaget J., *Lo sviluppo mentale del bambino*, Einaudi, Torino, 2000
- ♪ Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 1*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2003
- ♪ Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 2*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2004
- ♪ Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 3*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2005
- ♪ Spaccazocchi M., *Crescere con il canto 4*, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (PU) 2006
- ♪ Stefani G., *Musica: dall'esperienza alla teoria*, Ricordi, Milano, 1998
- ♪ Toni B. (a cura di), *Musica, dalle indicazioni alla pratica didattica*, Tecnodid editrice, Napoli 2010
- ♪ Willems E., *L'orecchio musicale*, traduzione italiana di Gino Vianello, Zanibon, Padova, 1982